



IN EVIDENZA

DAL 7 AGOSTO DISPONIBILE LA NUOVA FAD SUL VETERINARIO AZIENDALE

DA www.fnovi.it

A seguito dell'emergenza legata alla pandemia, verificata la difficoltà di effettuare un congruo numero di corsi residenziali sul Veterinario Aziendale, è stato deciso, in via transitoria, di realizzare interamente in modalità FAD, la formazione in merito. Dal 7 agosto 2020 sarà pertanto disponibile il "[Corso di formazione per il Veterinario Aziendale ai sensi del DM 7 dicembre 2017](#)". La FAD è stata accreditata nel sistema ECM, ed erogherà **16 crediti**. L'attestato rilasciato potrà essere utilizzato per richiedere l'iscrizione all'Elenco Pubblico Nazionale dei Veterinari Aziendali, seguendo alla lettera la [procedura indicata](#). La FAD potrà essere seguita, come sempre **gratuitamente**, da tutti i Medici Veterinari iscritti all'Albo.

Per chi accedesse per la prima volta alla piattaforma FAD, per effettuare il primo accesso, bisogna inserire come username il proprio codice fiscale, e come password l'anno di nascita seguito senza spazi dal numero di iscrizione all'Ordine (es. nato nel 1975 con numero di iscrizione all'OMV della Provincia dell'Aquila 310, la password sarà 1975310). Qualora aveste già effettuato un primo accesso e modificato la password, potrete effettuare il [recupero password](#). Attenzione: la mail che viene richiesta è quella che avete inserito al primo accesso. Se l'indirizzo non è più nella vostra disponibilità, potete richiederne la modifica a fad@fnovi.it.

Il discente, per ottenere i crediti ECM assegnati all'evento, dovrà aver frequentato il 100 % delle lezioni proposte, compilato la scheda di valutazione dell'evento ed aver risposto correttamente ad almeno il 75% delle domande del questionario. Il percorso formativo dovrà essere completato entro il 31/12/2020. Si ricorda che, in base alle nuove disposizioni Age.Na.s. in materia di FAD, ad ogni tentativo fallito di compilazione del test finale di apprendimento, corrisponderà la necessità di visionare nuovamente l'intero corso.

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Università Verona: Corso di Perfezionamento in **Tecnologie innovative nell'identificazione rapida di microrganismi multiresistenti** anno accademico 2020-21 - www.medicina.univr.it/?ent=cs&id=980&lang=it
- 2) ANMVI: **Le età dell'apprendimento-Strumenti e procedure per sviluppare le competenze secondo le tappe dello sviluppo** 10 ottobre Cremona - <https://registration.evsnrl.it/Start.aspx>
- 3) PVI Formazione UOFAA: www.pviformazione.it
Benessere nell'allevamento bovino da ottobre presso diverse province lombarde
Mascalcia bovina da ottobre Zorlesco di Casalpusterlengo (LO)
Corso abilitante alla pratica della F.A. nella specie bovina (Legge 74/74) da ottobre in diverse province
Benessere nell'allevamento avicolo da ottobre (anche FAD)
Corso abilitante alla pratica della F.A. nelle specie ovina e caprina (Legge 74/74) da dicembre Zorlesco di Casalpusterlengo (LO),
Corso abilitante alla pratica della F.A. nella specie cunicola (Legge 74/74) da dicembre Zorlesco di Casalpusterlengo (LO)
- 4) SCIVAC: **Budget oriented clinical decisions-Come utilizzare al meglio le disponibilità del proprietario** 16-18 ottobre Arezzo - www.scivac.it
- 5) **MilanoVetExpo**: online 18 ottobre - www.milanovetexpo.it
- 6) **SIB Virtual Week** 23-27 novembre - www.buiatria.it

FURTO CANE RAZZA DEUTSCHE JAGDTERRIER



Davide Romeo segnala il furto del suo cane razza Deutsche Jagdterrier di taglia piccola di colore nero focato di nome Mia.

Il numero del microchip è 380260042458971 - Proprietario Davide Romeo. Il microchip è stato applicato in data 30/08/2016 nella spalla SX.

Nel caso di ritrovamento potete contattarmi al numero 3388290098 o al 3911413818.

RICERCA COLLABORATORI MN

Il Dr. Baratta ricerca colleghe/i per eventuale inserimento nell'organico della propria Clinica, sita in Viadana (MN); potete inviare i relativi curriculum al seguente indirizzo mail: dott.baratta@gmail.com

RICERCA COLLABORATORE RE

Clinica Veterinaria in provincia di Reggio Emilia cerca collaboratori full time e/o part time da inserire nel proprio organico. e' richiesta esperienza in campo internistico, anestesilogico ed ecografico. Per ulteriori informazioni contattare la clinica al seguente indirizzo email: amministrazione@clinicamiller.it

OFFERTA LAVORO GE

La Clinica Veterinaria Ponente di Genova (www.clinicaveterinariaponente.it) cerca colleghi da inserire nel proprio organico. Per i neolaureati è eventualmente previsto un periodo di avviamento. Possibilità di alloggio. info@clinicaveterinariaponente.it

OFFERTA LAVORO MN

Ambulatorio Veterinario Montanara del dr Paolo Grespi cerca collaboratore, anche neo-laureato. Telefonare 347/2779422



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

BONUS DI 50 CREDITI ECM A TUTTI I PROFESSIONISTI SANITARI

DA Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 29/23 LUGLIO 2020

Con l'approvazione definitiva, il 16 luglio, del cd DL Rilancio (Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza da COVID-19), viene esteso a tutti i professionisti sanitari il bonus ECM grazie al quale si intende già maturato un terzo dei crediti ECM del triennio 2020-2022. La legge 17 luglio 2020, n. 77 pubblicata in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.180 del 18-07-2020 – Suppl. Ordinario n. 25 stabilisce infatti che *“I crediti formativi del triennio 2020-2022, da acquisire, ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e dell'articolo 2, commi da 357 a 360, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, attraverso l'attività di formazione continua in medicina, si intendono già maturati in ragione di un terzo per tutti i professionisti sanitari di cui alla legge 11 gennaio 2018, n. 3, che hanno continuato a svolgere la propria attività professionale nel periodo dell'emergenza*

derivante dal COVID-19.” La richiesta di estendere a tutte le professioni sanitarie il bonus – inizialmente previsto solo per medici, odontoiatri, infermieri e farmacisti – era arrivata da più parti [compresa la Commissione nazionale per la formazione continua](#), oltre che da [SIVeMP](#) e [SIMeVeP](#). Il Presidente SIMeVeP aveva sottolineato come l'estensione fosse necessaria in particolare per “i Medici Veterinari, che in via prioritaria hanno garantito tutte le attività considerate “indifferibili”, previste anche dalle Circolari del Ministero, hanno garantito la continuità produttiva del settore agroalimentare e dell'allevamento, attraverso controlli, ispezioni, farmacosorveglianza, certificazioni sanitarie. Oltre a garantire la attività di Sanità pubblica su tutto il territorio nazionale, hanno prestato la loro collaborazione all'interno delle Aziende Sanitarie Locali affiancando sinergicamente i colleghi Medici e gli altri professionisti della salute, per fronteggiare l'emergenza Sars-CoV- 2”

Il [testo coordinato pubblicato in Gazzetta](#)

TRACCIABILITÀ DEI PAGAMENTI ELETTRONICI PER LA DETRAZIONE AL 19%

Da Circolare n. 42 Studio Bardini & Associati 31/07/20

Si ricorda che per le spese che consentono la detrazione del 19% (ad esclusione degli acquisti di medicinali e delle prestazioni sanitarie rese da strutture private o pubbliche accreditate al SSN) il contribuente dovrà esibire, in caso di controllo, il documento fiscale che attesti l'onere sostenuto, l'estratto del conto corrente della banca o, in alternativa, anche la copia delle ricevute dei pagamenti presenti nella piattaforma digitale. L'Agenzia delle Entrate, con la risposta all'interpello 230 del 29.07.2020, si è espressa in tema di tracciabilità dei pagamenti degli oneri che danno diritto alla detrazione del 19% effettuati tramite piattaforme di moneta elettronica. Per esempio, per detrarre le spese mediche sostenute dal 01/04/2020 con sistemi di pagamento elettronici, il contribuente dovrà esibire al Caf o al professionista non solo fattura o scontrino e le ricevute dei pagamenti fatti tramite app, ma anche l'estratto conto bancario. In pratica, chi paga con sistemi di moneta elettronica (ad esempio le note app con prefisso/suffisso “pay” ed i “wallet” elettronici degli smartphone) dovrà esibire, oltre alla ricevuta di pagamento, anche l'addebito in conto.

Si segnala **che tra le spese che richiedono il pagamento tracciabile dal 01/04/2020, per la fruizione della detrazione del 19%**, si annoverano anche: *interessi passivi, spese veterinarie, spese funebri, spese universitarie, spese scolastiche, spese sportive per ragazzi, spese canoni di locazione universitari fuori sede, erogazioni liberali, premi assicurativi e spese per trasporto pubblico.*



da www.anmvioggi.it 30-31 luglio 2020

DECRETO IN VIGORE-CONTROLLO E SICUREZZA: IN TABELLA STUPEFACENTI FENTANIL E DERIVATI

Dal 28 luglio fentanil, analoghi e derivati sono entrati nella tabella delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

Con decreto 30 giugno 2020, in vigore dal 28 luglio 2020, sono stati inseriti nella [tabella I delle sostanze stupefacenti e psicotrope](#) di cui al DPR 309/90 gli analoghi di struttura e derivati del fentanil, un oppioide sintetico utilizzato per la terapia del dolore e come anestetico, circa 100 volte più potente della morfina, da usare sotto stretto controllo medico. Nel decreto vengono in particolare dettagliate le caratteristiche strutturali delle sostanze correlate al fentanil, cosiddetti fentanili, necessarie per identificare prontamente le sostanze e rendere efficaci la prevenzione e i controlli. I fentanili sono una famiglia di oppioidi sintetici più potenti dello stesso fentanil. Usati in modo improprio o illegale sono molto pericolosi, piccole quantità possono causare intossicazioni potenzialmente letali. Il decreto costituisce quindi uno strumento di contrasto per la produzione e la diffusione illecite dei fentanili, ponendoli sotto controllo.

AUTORIZZATO IN COMMERCIO UN NUOVO ANTIBIOTICO

Il Ministero ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Combomicin**, soluzione iniettabile. Titolare della AIC la società Fatro Spa. Il farmaco è a base di lincomicina (come cloridrato monoidrato) e spectinomina (come solfato tetraidrato).

Il prodotto è disponibile sia per suini, vitelli non ruminanti e ovini, sia per cani e gatti.

Il medicinale è indicato in suini, vitelli non ruminanti e ovini per il trattamento di infezioni respiratorie, infezioni intestinali, infezioni del tratto urinario, infezioni della pelle (tra cui ferite ed ascessi) e artrite causate da microrganismi sensibili all'azione di lincomicina e/o spectinomina.

- Suini: trattamento dell'enterite emorragica, della colibacillosi e delle infezioni da Micoplasmi.

Trattamento dell'artrite infettiva.

- Vitelli non ruminanti: trattamento delle infezioni respiratorie, artriti e onfaliti.

- Ovini: trattamento delle infezioni respiratorie e micoplasmosi.

Il prodotto nel formato per cani e gatti è indicato per il trattamento di infezioni respiratorie, infezioni intestinali, infezioni del tratto urinario, infezioni della pelle (tra cui ferite ed ascessi) e artrite causate da microrganismi sensibili all'azione di lincomicina e/o spectinomina, tra cui quelle sostenute da:

Staphylococcus spp., Streptococcus spp., Bacteroides spp., Clostridium spp., Fusobacterium spp.,

Actinomyces spp., Mycoplasma spp..

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 30 mesi, mentre dopo la prima apertura è di 28 giorni.

Il tempo di attesa per carne e visceri è di 14 giorni nei suini, 15 giorni nei bovini, 21 giorni negli ovini.

Uso non autorizzato in animali che producono latte per consumo umano.

Regime di dispensazione:

- Combomicin 50 mg/ml + 100 mg/ml soluzione iniettabile per suini, vitelli non ruminanti e ovini: da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile;

- Combomicin 50 mg/ml + 100 mg/ml soluzione iniettabile per cani e gatti: da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria ripetibile.

AUTORIZZATO UN NUOVO MEDICINALE VETERINARIO OMEOPATICO

Il Ministero della Salute ha autorizzato all'immissione in commercio **Coenzyme Compositum Veterinario**, medicinale omeopatico veterinario privo di indicazioni terapeutiche approvate. Titolare della AIC la ditta Biologische Heilmittel Heel GmbH Dr. Ogni fiala da 5,0 ml (5,0 g) di prodotto contiene:

Acidum ascorbicum D6 50.0 mg

Acidum alpha-ketoglutaricum D8 50.0 mg

Acidum cis-aceticum D8 50.0 mg

Acidum citricum D8 50.0 mg

Acidum fumaricum D8 50.0 mg

Acidum malicum D8 50.0 mg

Acidum succinicum D8 50.0 mg

Adenosinum triphosphoricum D10 50.0 mg

Barium oxalsuccinicum D10 50.0 mg

Beta vulgaris rubra D4 50.0 mg

Coenzym A D8 50.0 mg

Cysteinum D6 50.0 mg

Hepar sulfuris D10 50.0 mg

Nadidum D8 50.0 mg

Natrium pyruvicum D8 50.0 mg

Natrium riboflavinum phosphoricum D6 50.0 mg

Nicotinamidum D6 50.0 mg

Pulsatilla pratensis D6 50.0 mg

Pyridoxinum hydrochloricum D6 50.0 mg

Sulfur D10 50.0 mg

Thiaminum hydrochloricum D6 50.0 mg

Acidum thiocticum D6 50.0 mg

Cerium oxalicum D8 50.0 mg

Magnesium oroticum dihydricum D6 50.0 mg

Manganum phosphoricum D6 50.0 mg

Natrium diethyloxalaceticum D6 50.0 mg

Specie di destinazione: bovini, caprini, equidi, ovini, suini, cani, gatti, uccelli ornamentali, roditori piccoli.

Il periodo di validità del confezionamento primario è di 5 anni. Dopo l'apertura usare immediatamente e non conservare.

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria ripetibile.

FAO - ANTIMICROBICO RESISTENZA: AGGIORNATA LA SEZIONE DEDICATA

Da www.fnovi.it 14/07/2020

La FAO ha aggiornato la sezione dedicata alla lotta contro l'antimicrobico resistenza del proprio portale pubblicando nuovi materiali informativi e divulgativi. Dalla home page sono anche raggiungibili il questionario "[Records of toxicity events on honeybee colonies](#)" e l'avviso per un posto di [Animal Health Officer \(Veterinary Public Health And Antimicrobial Resistance\)](#)

CVMP, NUOVE AUTORIZZAZIONI PER FARMACI VETERINARI

Da [AboutPharma Animal Health](#) 23/07/20

Il comitato deputato alla valutazione dei farmaci veterinari dell'Agenzia europea dei medicinali ha dato parere positivo a quattro nuove formulazioni, di cui due per vaccini.

I quattro pareri positivi

I primi due farmaci sono due **generici di tulatromicina**. Uno di Elanco e l'altro di Vmd N.V. Entrambi sono stati pensati per il trattamento e metafilassi per patologie respiratorie e infezioni da cheratocongiuntivite nei bovini e nei suini e pododermatiti per gli ovini. I due **vaccini**, invece, provengono dai laboratori di **Laboratorios Hispra e Intervet international**. Il primo prevede l'immunizzazione attiva dei maiali contro la polmonite enzootica dei suini e patologie legato al circovirus di tipo 2. Il secondo è stato sviluppato per i pulcini di un giorno di età o embrioni contro la malattia di Newcastle, infezione da laringotracheite aviaria e patologia di Merek. Il comitato ha dato anche via libera anche a tre variazioni (tipo II) in ambito qualità per acetilisovaleriltilosina tartrato, furoato/orbifloxacina/posaconazolo e torasemide e a una variazione (tipo IB) per fenbendazolo.

Rinnovi

Il comitato si è anche espresso positivamente per rinnovare l'Aic a pegbovigrastim e a un vaccino circovirus suino inattivato in combinazione a un altro vaccino mycoplasma hyopneumoniae inattivato. I due prodotti erano stati messi sotto la lente di ingrandimento degli esperti Ema in merito ai dubbi su qualità, sicurezza ed efficacia. A seguito dell'indagine e di esami ulteriori l'autorizzazione al commercio è stata rinnovata.



TUTTE LE NOVITÀ DEL MESE DELL'IPERTENSIONE FELINA 2020

da [Notizie ANMVI](#) 31 luglio 2020

Sono in corso le adesioni dei Medici Veterinari al [Mese dell'Ipertensione Felina](#), la campagna di sensibilizzazione promossa da Ceva Salute Animale in collaborazione con ANMVI: per partecipare c'è tempo **fino al 25 settembre**. A ottobre il pubblico dei proprietari di gatti potrà rivolgersi ai Veterinari aderenti alla campagna per la misurazione della pressione per il proprio gatto, un gesto da incoraggiare come screening di routine.

Come aderire e partecipare- Per aderire, i Veterinari devono solo [compilare il form di adesione](#), indicando i dati della struttura veterinaria che saranno resi visibili ai proprietari da Amodeus. A tutti i Veterinari aderenti, Ceva Salute Animale invierà materiali dedicati:

- Amodeus Point, sagomato della mascotte con le Amodeus card per i proprietari
- Poster per identificare le strutture aderenti al Mese dell'Ipertensione Felina

- Materiali digitale, per comunicare l'iniziativa ai propri clienti

Vet Locator- Amodeus è la mascotte della campagna, il protagonista di cartoon divulgativi e guida online per il pubblico dei proprietari alla ricerca dei Medici Veterinari aderenti al Mese. Sul sito Amadeus è infatti presente un "Vet Locator" con tutti i Veterinari aderenti all'iniziativa.

Acquisti agevolati entro il 25 settembre - Per tutta la durata della finestra di adesione (fino al 25 settembre) i Veterinari potranno contare su condizioni vantaggiose per l'acquisto un apparecchio per misurare la pressione. Una delle novità di quest'anno è la partecipazione di ben quattro partner:

Demas-Foschi, La Zootecnica, Vetefarma e Alcyon. Ai Veterinari che non hanno ancora un apparecchio per misurare la pressione o vogliono approvvigionarsi di uno nuovo, i partner/distributori offrono condizioni vantaggiose correlate al Mese dell'Ipertensione Felina. Le [offerte di acquisto](#) sono pubblicate sul sito www.ceva-italia.it e sui rispettivi siti aziendali.

Premio alle 3 strutture veterinarie più social- Nel mese di Ottobre, durante lo svolgimento della campagna sull'ipertensione felina, i Veterinari sono invitati a condividere sui propri canali social le foto delle misurazioni di pressione aggiungendo l'hashtag #AMODEUS e taggando la pagina facebook di Ceva Salute Animale.

Le prime tre strutture veterinarie con il più alto numero di foto postate riceveranno voucher di acquisto presso i partner/distributori aderenti al Mese. Inoltre, uno dei "pazienti felini" postati dai Veterinari potrebbe diventare il testimonial della prossima campagna.

Incidenza dell'ipertensione felina- La misurazione della pressione in modo preventivo, almeno una volta all'anno in tutti i gatti oltre i 7 anni, consente infatti una diagnosi precoce dell'ipertensione, evitando che il gatto venga riferito quando già riporta danni ad altri organi, spesso irreversibili. Si stima che circa due terzi dei proprietari di gatti non abbia mai sentito parlare di ipertensione, soprattutto per la natura subdola della malattia: l'ipertensione è definita infatti "killer silenzioso" per l'assenza di sintomi specifici fino a che non arreca danni gravi e spesso irreversibili ad organi come reni, occhi, cuore e cervello. Nuovi dati emersi in una prima analisi su circa 6.000 gatti, le cui misurazioni di pressione sono state raccolte grazie all'indagine europea **Mercurychallenge** supportata da Ceva, stimano un'incidenza di gatti ipertesi del 34% con un'età media dei pazienti dai 10 ai 13 anni:

decisamente superiore al 16% di incidenza attestato in precedenza sopra i 7 anni di età. 📄

[Mercury_Challenge_Infografica.pdf535.03 KB](#)

Le prime due edizioni del Mese dell'Ipertensione Felina hanno riscosso un grande interesse da parte dei proprietari: solo nel 2019, nel secondo anno della campagna, è stato raggiunto più di 1 milione di persone e le visite del sito Amodeus (www.amodeus.vet/it) sono state più di 110mila.

EPATITE INFETTIVA E LARINGOTRACHEITE INFETTIVA DEL CANE: LE MALATTIE CAUSATE DALL'ADENOVIRUS CANINO

Da IZSVe Newsletter 15/07/20

L'adenovirus canino (CAV) è un virus a DNA di cui si distinguono **due sierotipi, CAV-1 e CAV-2:**

- Il CAV-1 è più significativo, dal punto di vista patologico, ed è responsabile dell'**epatite infettiva del cane (malattia di Rubarth).**
- il CAV-2 è coinvolto nella **laringotracheite infettiva del cane**, patologia respiratoria multifattoriale in cui possono intervenire altri agenti complicanti virali e/o batterici.

CAV-1 ed epatite infettiva del cane

Il CAV-1 si localizza nel parenchima degli organi quali il fegato, i reni, gli occhi e le cellule endoteliali dei vasi sanguigni. La trasmissione del CAV-1 avviene per contatto diretto, attraverso la saliva, feci o urine, vie di eliminazione virale a seguito di viremia. In cani sani con una adeguata risposta anticorpale, il virus può rimanere localizzato nei reni ed essere eliminato con le urine per 6-9 mesi. In cani con una risposta anticorpale neutralizzante parziale, si instaura generalmente una epatite cronica accompagnata da una grave infiammazione oculare (uveite anteriore). Questa condizione risulta in un segno patognomonico dell'infezione.

Forme cliniche

I sintomi dipendono dallo stato immunologico del cane e dal grado di danno cellulare:

- **Forma iperacuta:** febbre, sintomi nervosi, collasso dei vasi sanguigni, disordini della coagulazione, morte in poche ore

- **Forma acuta:** febbre, anoressia, letargia, vomito e diarrea, aumento del volume del fegato, dolori addominali, vasculite e petecchie, disordini della coagulazione, linfadenopatia, raramente encefalite non suppurativa
- **Forma subclinica:** polmonite interstiziale, edema polmonare
- **Infezioni non complicate:** letargia, anoressia, febbre transitoria, tonsillite, vomito, diarrea, linfadenopatia, aumento di volume del fegato, dolori addominali
- **Stadi terminali dell'infezione:** in circa il 20% dei casi, infiammazione dell'occhio con recupero in circa 21 giorni, ma con possibile progressione in glaucoma.

Vaccinazione

La vaccinazione è uno strumento preventivo e generalmente **si esegue a 6-8 settimane di età, con richiami ogni 2-4 settimane, fino a 16 settimane di età** dell'animale e ulteriore richiamo all'anno di età. In seguito sono previsti richiami triennali (Linee guida WSAVA). I **vaccini vivi attenuati CAV-2** sono i prodotti maggiormente disponibili. Costituiscono i vaccini raccomandati per la prevenzione dell'epatite infettiva del cane causata dal CAV-1 e per ridurre i segni clinici di malattia respiratoria associata all'infezione da CAV-2. Sono estremamente efficaci e non causano le reazioni avverse comunemente osservate con l'utilizzo di vaccini contenenti CAV-1, note come uveite allergica o "occhio blu" ([WSAVA](#)).

Attività diagnostica IZSVE

Presso la struttura **SCT3 – Padova e Adria. Diagnostica in sanità animale** dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) si eseguono:

- ricerca delle due varianti virali CAV-1 e CAV-2 mediante RT-PCR Real Time
- ricerca anticorpi specifici CAV-1 e CAV-2 mediante Sieroneutralizzazione
- isolamento virale su culture cellulari

RELAZIONE 2019 DEL CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER GLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI

DA Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 30/30.07.20

È disponibile la relazione annuale 2019, elaborata dal [Centro di riferimento nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali \(CRN IAA\)](#) istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, che traccia la panoramica della situazione nazionale descrivendo quanto messo in atto da parte delle istituzioni, come previsto dall'art. 8 dell'Accordo 60/CSR del 25 marzo 2015 sul documento recante "Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (I.A.A.)". La Relazione, sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, fornisce inoltre aggiornamenti sugli elenchi di professionisti/operatori e delle strutture in possesso di nulla osta. *"Il recepimento e l'applicazione dell'Accordo a livello nazionale si sono dimostrati complessi e non uniformi sul territorio, ma già a partire dal 2019, l'impegno profuso da parte delle autorità Regionali e Provinciali permette al CRN IAA di disporre di una prima estrazione di dati sulla realtà nazionale"* si legge nelle conclusioni. *"Dall'analisi effettuata è possibile confermare l'interesse rivestito dagli IAA sul territorio nazionale, che si concretizza nella crescente quantità di corsi di formazione erogati, di iniziative di carattere divulgativo e nella realizzazione di un crescente numero di progetti. Il dialogo ed i progetti avviati con interlocutori quali FNOVI, FISE, ENCI, Forze Armate, mira, attraverso il riconoscimento delle competenze già acquisite, ad integrare i percorsi formativi già erogati, preservandone le peculiarità ed, allo stesso tempo, garantendo una più ampia fruibilità delle qualifiche agli operatori formati. A partire dal 2020 sarà necessario consolidare e perfezionare quanto fin qui realizzato, monitorando la qualità e la tipologia dei percorsi erogati, migliorando le modalità di comunicazione e rilevazione dei dati, integrando nuovi stakeholder nei processi attivati, al fine di correggere le anomalie riscontrate e proseguire in un percorso di ottimizzazione di tutte le procedure fin qui attivate"*.

[Scarica la relazione](#)

I PROPRIETARI PREVEDONO L'ARRIVO DI UNA CRISI EPILETTICA NEL LORO CANE

da La Settimana Veterinaria N° 1146 - giugno 2020

È possibile predire l'insorgenza di una crisi epilettica nel cane? Pare di sì, stando a quanto emerso da un'indagine1 effettuata dalla dott.ssa Sarah Finnegan del Royal Veterinary College e da un team

multidisciplinare internazionale di neurologi, comportamentisti e biologi. La ricerca è stata realizzata mediante un sondaggio online, internazionale e trasversale, proposto a 229 proprietari di cani con diagnosi di epilessia idiopatica. Quasi due proprietari su tre (65%) hanno riferito di aver individuato cambiamenti pre-convulsioni nel loro cane: soprattutto manifestazioni di eccessivo attaccamento, energia eccessiva e sonno instabile; ma anche goffaggine, eccessivo ansimare, tendenza a restare isolati e in silenzio e mancanza di energia. Quasi la metà dei proprietari (43%) ha anche indicato di aver individuato fattori scatenanti le convulsioni: principalmente stress, cibo ed eccitazione; sono stati anche segnalati rumori forti, fuochi d'artificio, tempeste, prodotti per la casa (prodotti per la pulizia e deodoranti per ambienti) e somministrazione di antiparassitari o vaccinazioni. Oltre la metà dei proprietari (60%) ritiene di essere in grado di prevedere una crisi imminente nel proprio cane utilizzando una combinazione di alterazioni pre-convulsioni e riconoscendo i fattori scatenanti; quasi la metà di questi proprietari è stata in grado di farlo almeno 30 minuti prima dell'inizio della crisi stessa. La dott.ssa Rowena Packer, BBSRC Research Fellow e responsabile della ricerca sull'epilessia canina presso il RVC, ha dichiarato: "È stato affascinante scoprire come molti proprietari di cani con epilessia percepiscano i sottili cambiamenti nel comportamento del loro cane prima delle convulsioni. Molte delle nostre scoperte fanno eco a ciò che si vede nei pazienti umani con epilessia e aggiungono prove a supporto della presenza di periodi di pre-crisi prodromici nei cani e nelle persone".

DERMATITE ATOPICA CANINA

DA VetJournal N. 304 - aprile 2020

L'obiettivo di questo studio controllato in cieco era quello di confrontare le diverse opzioni per il trattamento della dermatite atopica canina (prednisone, oclacitinib, ciclosporina e lokivetmab) e i loro effetti sulla barriera cutanea. 19 cani atopici di razza Beagle sono stati esposti all'allergene due volte a settimana per 4 settimane e sono stati suddivisi in gruppi in base al trattamento somministrato: oclacitinib, ciclosporina, lokivetmab, prednisone o nessun trattamento. Prima dell'inizio dello studio e dopo ogni esposizione all'allergene sono stati valutati l'indice di estensione e gravità della dermatite atopica canina (CADESI-03, Canine Atopic Dermatitis Extent and Severity Index, 3rd iteration) e il prurito. La perdita di acqua transepidermica (TEWL, transepidermal water loss) e l'idratazione sono state misurate al basale e ai giorni 14 e 28. Nelle prime due settimane, prednisone e oclacitinib erano significativamente inferiori rispetto ai controlli (rispettivamente $P = 0,019$ e $P = 0,015$). Il lokivetmab ha impedito il presentarsi di fasi di acuzie della malattia (flares). A causa della variabilità, non sono state osservate differenze significative tra i gruppi relativamente al prurito. La TEWL aumentava al passare del tempo sia nei controlli che nel gruppo ciclosporina, ma non nei gruppi di oclacitinib e lokivetmab. Il CADESI-03 era risultato essere correlato con TEWL ($P = 0,0043$) e prurito ($P = 0,0283$). L'idratazione, invece, non era correlata ad alcun parametro e diminuiva al passare del tempo sia nei controlli che nel gruppo prednisone. Gli autori concludono affermando che la somministrazione del lokivetmab prima dell'esposizione all'allergene è più efficace nel prevenire i flares e che oclacitinib e lokivetmab hanno effetti positivi sulla barriera cutanea.

IL FURETTO PERDE IL PELO? QUALI SONO LE CAUSE E COSA FARE

Da newsletter Animalidacompagnia.it 27/07/20

Se il furetto perde il pelo (alopecia), non allarmatevi subito: il furetto (*mustela putorius furo*) è un animale che va incontro ad una muta stagionale del pelo che insorge durante la stagione calda e si risolve spontaneamente alla fine dell'autunno. La muta nel furetto è regolata dal fotoperiodo ed in generale possiamo notare un pelo più corto e scuro d'estate e più folto, lungo e chiaro d'inverno. Questa muta può avvenire in maniera poco visibile o molto marcata, con perdita improvvisa di pelo e può esserci un breve periodo di tempo in cui il manto dell'animale si presenta imperfetto, corto, irregolare o opaco. Nota bene: i furetti presentano molto frequentemente una perdita del pelo durante il periodo estivo che colpisce soprattutto la coda che si presenta in parte o completamente nuda. Questa è una situazione fisiologica e non patologica che si risolve solitamente con la muta.

Quando il furetto perde il pelo, ma c'è qualcosa che non va!

Quando un furetto presenta delle zone alopeciche più o meno diffuse, a chiazze tondeggianti e non simmetriche sul corpo, siamo in presenza di un'alopecia localizzata non simmetrica. Le cause possono essere: micosi cutanee, ectoparassiti o eventualmente presenza di tumori. Il furetto, come la maggior

parte degli animali da compagnia, è suscettibile agli ectoparassiti come le pulci. Un'infestazione blanda potrebbe non avere alcun segno clinico, ma causare solo un leggero prurito, mentre una grave infestazione può causare zone alopeciche toraciche, dorsali e cervicali. Il furetto può soffrire anche di acari nelle orecchie che vanno tempestivamente debellati. Il segno clinico di solito sono zone alopeciche dietro all'orecchio per il grattamento. Gli acari cutanei sono rari e i sintomi clinici sono: alopecia e forte prurito.

ATTENZIONE: La perdita di pelo in maniera simmetrica, a volte, può essere di natura patologica. L'alopecia diffusa o simmetrica nel furetto può essere causata dalla sindrome da iperestrogenismo (nelle femmine intere) o dalla malattia surrenalica ("ipercorticosurrenalismo").

Cosa fare?

Se il proprietario nota che il proprio furetto ha una perdita anomala (o esagerata) del pelo o presenta sintomi quali il prurito intenso, la raccomandazione è sempre quella di fare riferimento al proprio Medico Veterinario di fiducia, unica figura professionale capace di attribuire il giusto significato ai segni clinici riscontrati, mettendo in piedi un iter diagnostico appropriato in grado di diagnosticare con certezza le cause.

ALIMENTAZIONE E NUTRIZIONE DEI PESCI ORNAMENTALI IN ACQUARIO

da newsletter Vetpedia 31/07/20

I mangimi semplici sono tutti quei prodotti di origine animale o vegetale disponibili allo stato naturale, freschi o conservati compresi i derivati della loro trasformazione industriale. Sono quelle sostanze organiche e inorganiche, contenenti o meno additivi, destinate all'alimentazione degli animali, come tali o previa trasformazione. Possono essere somministrati direttamente agli animali, usati per la preparazione di mangimi composti oppure come supporto degli additivi nelle premiscele. In acquariofilia è presente una gamma molto ampia di alimenti semplici: essiccati, liofilizzati, surgelati e in taluni casi anche vivi che il veterinario deve conoscere e consigliare in relazione alle singole esigenze delle specie ospitate in ambiente controllato.

Le materie prime

Gli alimenti semplici disponibili sul mercato sono composti per lo più da invertebrati d'acqua dolce e salata provenienti da allevamenti. L'idea dell'utilizzo di un alimento semplice in acquariofilia riprende quanto avveniva agli albori dell'hobby quando i primi acquariofili somministravano alimenti naturali come gli invertebrati prelevati direttamente in natura. La richiesta moderna nasce sia dalla volontà di voler ricreare un'alimentazione il quanto più simile a quella naturale ma nel contempo sicura dal punto di vista della salubrità, sia dalla necessità di dover alimentare esemplari con specifiche esigenze come quelli provenienti dalle catture controllate. Questi organismi impiegano infatti più tempo prima si adattarsi agli alimenti completi granulati o in scaglie rispetto a quelli riprodotti negli allevamenti ittici ornamentali. Il veterinario deve dunque conoscere le materie prime, le caratteristiche nutrizionali dei mangimi semplici e i trattamenti industriali utilizzati affinché siano rispettati i parametri igienico/sanitari in fase di produzione e distribuzione del prodotto. *L'Artemia salina* (Linnaeus, 1758) (Fig. 1) è un piccolo crostaceo che vive nelle saline e nei laghi salati di molte zone del globo. È l'invertebrato più utilizzato nell'acquacoltura mondiale, non solo in quella ornamentale. La produzione mondiale, localizzata principalmente negli U.S.A. e in Cina, ha consentito la nascita di una florida industria basata sia sull'allevamento e sulla trasformazione degli adulti sia sul prelievo e commercializzazione delle cisti dalle quali si ottengono le forme larvali immature (naupli) (Fig. 2).



Le larve di ditteri sono molto apprezzate in acquariofilia, quelle bianche di zanzara (white mosquitos) (Fig. 3) e quelle nere (black mosquitos) sono ricche di proteine e acidi grassi insaturi. Altrettanto richieste sono quelle appartenenti al genere *Chironomus* (bloodworm) note come “larve rosse di zanzara” (Fig. 4) per via dell’elevata presenza di emoglobina nei tessuti così come l’anellide tubifex (Fig. 5). Le specie appartenenti al genere *Daphnia* (Fig. 6), le cosiddette “pulci d’acqua”, sono appetibili, ricche di proteine e fibre. Per gli acquariofili più esigenti o che ospitano organismi specifici come alcuni coralli, sono disponibili mangimi semplici porzionati sia di dimensioni microscopiche quali fitoplancton, plancton, rotiferi e *Calanus* (Fig. 7) sia di maggiori dimensioni specifiche per pesci carnivori più grandi come insetti, *Gammarus*, *Mysis*, calamaro, polpo, cozza verde, latterino (Fig. 8), krill del Pacifico e persino piccoli mammiferi.



In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

PROBIOTICS IN VETERINARY GASTRO-ENTEROLOGY

da Praxis Veterinaria - Animali da compagnia n° 2/2020

Summary

Since the early twentieth century the awareness has developed that the administration of probiotic bacterial strains could bring beneficial effects both in the course of gastrointestinal and non-gastroenteric diseases. In dogs and cats with enteropathy it has been widely hypothesized that the qualitative and quantitative alterations of the resident microbiota with reduction of bacterial diversity and development of dysbiosis may be the cause of acute and chronic enteropathy. The modulation of the microbiota and the restoration of the eubiosis are therefore desirable in the treatment of these diseases. The integration of probiotic strains can play a fundamental role through the strengthening of mucosal integrity and the modulation of the “leaky gut syndrome”, competition with pathogenic bacterial strains and the modulation of the immune system. However, to date, despite numerous studies developed in dogs and cats with acute and chronic diarrhea, we have no certainty about the use of probiotics and their real effectiveness.



MORTALITÀ DEI SUINETTI, CAUSE E POSSIBILI MEZZI DI GESTIONE

DA La Settimana Veterinaria N° 1141 - 2020

La mortalità pre-svezzamento (PWM) non è un problema nuovo, dato che rappresenta la principale fonte di perdita di potenziale produttivo dei moderni allevamenti suini. Dati raccolti negli USA mostrano che la PWM è in aumento, come emerge dalle elaborazioni della piattaforma di raccolta dati PigChamp (Università del Minnesota) secondo le quali la PWM è aumentata dal 12% al 15% circa mentre il numero di nati morti è aumentato da 0,8 a 1,2 suinetti/ nidiata dal 2004 al 2018. In occasione dell’ultima Allen D. Leman Swine Conference Michael Ellis (Università dell’Illinois, USA) ha

illustrato i principali fattori coinvolti nell'aumento della PWM, evidenziando le opportunità di miglioramento nella gestione delle scrofe e dei suinetti per combattere il problema. Una delle principali ragioni della crescente PWM è il sostanziale aumento delle dimensioni delle nidiato sperimentato nella produzione commerciale negli ultimi decenni. Ciò è stato accompagnato da una riduzione del peso medio e dall'aumento della variabilità del peso alla nascita dei suinetti e, di conseguenza, da un aumento significativo del numero di suinetti che nascono con un peso inferiore a 1 kg. Questi possono essere più del 15% dei suinetti nelle nidiato di grandi dimensioni con livelli di PWM superiori al 50%. Attualmente, le dimensioni delle nidiato alla nascita spesso superano la capacità di allevamento della scrofa (cioè il numero di capezzoli funzionali) che, combinato con il maggior numero di suinetti di basso peso alla nascita, crea importanti sfide per ridurre la PWM. Recenti sondaggi in azienda suggeriscono che le cause e i tempi della PWM non sono cambiati nel tempo: le cause principali sono lo schiacciamento da parte della scrofa e la fame, la maggior parte delle perdite si concentra nei primi giorni dopo la nascita. La mortalità pre-svezzamento è complessa; minimizzare la PWM richiede approcci integrati per creare le condizioni ottimali per la sopravvivenza dei suinetti. Il punto di partenza è minimizzare i nati morti, che sono elevati nelle scrofe di parità >1 e nelle nidiato più grandi (> 12 suinetti). Un'importante ed efficace azione da mettere in pratica è la supervisione del parto con un intervento adeguato è efficace; ci sono anche prove che lo stato energetico della scrofa (livelli di glucosio nel sangue) al momento del parto sia associato negativamente con il tasso di nati morti. Quindi una somministrazione più frequente di alimento alle scrofe prima del parto, con una dieta composta da ingredienti ricchi di fibre durante la fase finale della gestazione può migliorare lo stato energetico della scrofa e ridurre i livelli di natimortalità. Dopo il parto, la cura precoce dei suinetti è fondamentale. Alcuni interventi chiave includono la riduzione al minimo del calo della temperatura corporea dei suinetti (ad es. asciugandoli e riscaldandoli) e facendo sì che assumano un'adeguata quantità di colostro immediatamente dopo la nascita. Con il numero di suinetti nati vivi che spesso supera la capacità di allevamento delle scrofe, è probabile una maggiore dipendenza da strategie di allevamento alternative (ad es. tramite cross fostering, il ricorso a scrofe balie e integrazioni con sostituti del latte). Tuttavia, la letteratura sull'effetto di questi approcci sulla PWM è ancora scarsa e la maggior parte degli studi precedenti è stata condotta su nidiato di dimensioni notevolmente inferiori rispetto a quelle attuali. Purtroppo la ricerca non ha tenuto il passo con gli sviluppi commerciali e c'è una carenza di informazioni disponibili che possono essere utilizzate per definire procedure ottimali per ridurre al minimo la PWM.

INFLUENZA SUINA, UN NUOVO VIRUS CINESE SOTTO LALENTE DEI VETERINARI

DA Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 28-16/07/20 (Fonte: IZS Lombardia ed Emilia-Romagna)

In tempo di pandemia la soglia di attenzione dei media e dell'opinione pubblica verso tutto ciò che è "virale" e di provenienza "asiatica" è molto alta. In questi giorni è stato pubblicato e diffuso uno studio di ricercatori cinesi sulla circolazione di un nuovo virus influenzale nei suini, che per le sue capacità diffusive viene tenuto sotto controllo dai veterinari e dai virologi di tutto il mondo. Attualmente non ci sono evidenze della possibile presenza del virus nelle carni o nei prodotti derivati dei suini, se non come contaminazione superficiale. I laboratori dell'Istituto zooprofilattico seguono l'evoluzione della malattia per scoprire se e quando il virus potrebbe giungere in Italia. Diversi virus influenzali tipo A, appartenenti generalmente ai sottotipi H1N1, H3N2 e H1N2, circolano nella popolazione suina mondiale, provocando frequentemente forme respiratorie in questa specie, senza per questo trasmettersi all'uomo. Il virus recentemente isolato (virus G4), come altri virus influenzali suini, possiede la capacità di legarsi ai recettori alpha 2-6 che sono presenti nelle vie respiratorie dell'uomo e del suino. Uno studio condotto in furetti ha rilevato che il virus G4 presenta una capacità di trasmissione tramite aerosol superiore agli altri virus suini e simile al virus pandemico del 2009. Il centro di Riferimento OIE per l'influenza suina della sede territoriale di Parma ed il laboratorio di Virologia della Sede Centrale dell'Istituto Zooprofilattico (IZSLER), procedono sistematicamente all'isolamento dei virus provenienti dal territorio analizzandone anche le caratteristiche e confrontandole con i ceppi isolati nel resto del mondo. Dati del laboratorio OIE di riferimento per l'influenza suina dell'IZSLER, ottenuti dal sequenziamento di 347 ceppi H1N1 isolati dal suino nel periodo 2017-2020 in Italia, escludono che tra questi siano compresi stipiti appartenenti al nuovo H1N1 descritto dai ricercatori cinesi. Non ci sono per altro evidenze che

questo nuovo ceppo virale H1N1 si comporti diversamente dagli altri virus influenzali circolanti nella popolazione suina, dove l'infezione è esclusivamente respiratoria, senza viremia (quindi senza la presenza di particelle virali nel circolo ematico) o diffusione del virus ai muscoli o agli organi commestibili. La contaminazione occasionale di carne o organi attraverso le secrezioni respiratorie di animali infetti al momento della macellazione, con modeste quantità di virus, è comunque possibile. Occorre anche sottolineare che la possibilità di avere animali che eliminano il virus all'età di macellazione, in particolare nella realtà Italiana dove si produce prevalentemente il suino pesante, con età non inferiore a 9 mesi, è evenienza non frequente. In ogni caso, se ingerito con il cibo, il virus deve superare diversi ostacoli come il PH acido dello stomaco e sali biliari nel duodeno, che sono dannosi per il virus stesso. Non ci sono prove che i tessuti del tratto gastrointestinale umano possano servire da porta di accesso o organo bersaglio per i virus influenzali di questo tipo. Quando il cibo o i prodotti alimentari vengono riscaldati si verifica una rapida inattivazione del virus e a 70°C il virus viene inattivato in pochi secondi. Le evidenze poc'anzi riportate e descritte nel parere EFSA pubblicato nel 2010 proprio sul tema della sicurezza alimentare in relazione alla circolazione del virus H1N1 pandemico del 2009, sottolineano come la trasmissione dei virus influenzali del suino riconosca prevalentemente la via respiratoria tramite aerosol contenente particelle virali, mentre, anche se non può essere escluso nel caso di consumo di carne cruda, non è dimostrata la trasmissione dei virus dell'influenza suina attraverso il consumo di carne di maiale trasformata e altri prodotti derivati. Allo stato attuale non ci sono evidenze della circolazione del virus G4 nella popolazione suina e nell'uomo al di fuori della Cina. L'evoluzione dei virus influenzali nelle specie animali viene seguita attentamente dai veterinari e dai virologi di tutto il mondo.

VALUTAZIONE CLINICA DELL'EQUILIBRIO ACIDO-BASE IN VITELLI AFFETTI DA DIARREA NEONATALE

da La Settimana Veterinaria N° 1146 - giugno 2020

Nel corso della giornata buiattrica SIB del 19 maggio scorso, webinar col contributo di Virbac, Davide Pravettoni, professore dell'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Medicina Veterinaria, ha parlato della diagnosi e terapia degli squilibri acido-base nei vitelli affetti da diarrea neonatale. Per sapere come approcciare una terapia reidratante occorre conoscere il grado di disidratazione quantificando le perdite di liquido da dover reintegrare. Un semplice schema clinico individua 3 gradi di disidratazione. Una disidratazione fino al 5% comporta turgore cutaneo ridotto e implica una perdita di 2 litri di liquidi, mentre fino al 10% si manifesterà l'infossamento dei bulbi oculari per una perdita di 4 litri. In caso di disidratazione fino al 15% a causa di perdite di 6 litri di liquidi, troveremo l'animale in decubito permanente, con l'estremità degli arti fredde. Esistono anche delle formule matematiche per calcolare la percentuale di disidratazione, che si ottiene moltiplicando l'infossamento del bulbo oculare per un fattore 1,7. $\% \text{ disidratazione} = 1,7 \times \text{mm infossamento bulbo oculare}$ Al calcolo del quantitativo di fluidi da reintegrare va sommata la perdita che si verificherà nelle successive 24 ore e corrispondente al 10% del peso corporeo del soggetto. Un altro indice clinico è quello che prende in considerazione l'indice di vitalità del vitello correlato alla gravità dell'acidosi metabolica. In questo caso si utilizza una scala suddivisa in 5 gradi nata in Germania e che copre le varie fasi dal vitello allegro e vivace fino al decubito laterale permanente, coma e ipotermia. Tuttavia, il mezzo più preciso e affidabile per determinare il grado di acidosi è l'emogasanalisi, che fornisce una serie di indicazioni importanti. Il grado di acidosi viene stabilito quantitativamente e si può anche distinguere un'acidosi metabolica da un'acidosi respiratoria. Inoltre, viene indicato il BE, o *base excess*, che determina quanto bicarbonato occorre somministrare per ristabilire il corretto equilibrio. Il BE, infatti, esprime il contenuto in eccesso di base forte, o acido forte, per litro di sangue, fissando a zero il valore normale. Moltiplicando il BE per 0,5 per il peso vivo si ottengono le millimoli di bicarbonato, le quali vanno moltiplicate per 84/1000 in maniera da ottenere i grammi di bicarbonato da somministrare. $\text{BE} \times 0,5 \times \text{p.v.} = \text{deficit in mmol}$; $\text{mmol} \times 84/1000 = \text{grammi di bicarbonato da somministrare}$. Riassumendo, per effettuare una corretta terapia della disidratazione occorre considerare le perdite avvenute, in base al grado di disidratazione, e le perdite correnti, che si stimano in circa il 5-10% della massa corporea al giorno. Nel caso di un vitello di 40 kg con una disidratazione di grado 3 si reintegrano 6 l di perdite avvenute e 4 l di perdite correnti, per un totale di 10 l di fluidi da somministrare nelle prime 24 ore. Successivamente si reintegrano le perdite correnti mediante infusione o somministrazione orale, se il vitello è in stazione quadrupedale o almeno decubito

sternale. Nel frattempo, se persiste il riflesso di suzione, si continua a fornire latte e si somministra acqua e soluzioni reidratanti tra le poppate. La somministrazione di antibiotico ha un valore secondario, e spesso trascurabile, nel trattamento della diarrea neonatale, in quanto è molto più importante la terapia reidratante. È da riservare a quei casi in cui vi sia rischio reale di setticemia.

STRATEGIE ALIMENTARI PER AFFRONTARE CON SUCCESSO LO SVEZZAMENTO: ALIMENTAZIONE DEI SUINETTI

da <https://www.3tre3.it> 17/02/20

Alimentazione supplementare dei suinetti durante la lattazione

L'allattamento è di fondamentale importanza per la corretta crescita e sviluppo dei suinetti. Durante le prime ore di vita è essenziale garantire il consumo di colostro da parte di ciascuno dei suinetti, come punto di partenza per un buon consumo di latte. Nella pratica dell'allattamento è anche comune familiarizzare i suinetti con mangime solido (creep-feed) e acqua. È una pratica di gestione che consentirebbe l'integrazione con determinati nutrienti (ad esempio nucleotidi e alcuni AA specifici) per migliorare la loro crescita.

Creep-Feeding

Creep-feeding (CF) è l'introduzione di mangimi solidi durante l'allattamento, di solito a partire dal 7° o 10° giorno di vita, poiché i suinetti non mostrano alcun interesse a consumare mangimi prima (Pluske et al., 2003). La funzione del CF è quella di familiarizzare il suinetto con mangime solido e fornire supporto nutrizionale ai suinetti di grandi figliate (Barnett et al., 1989) e lunghe lattazioni, come per le scrofe iperprolifiche. Il CF deve essere un mangime molto appetibile e facilmente digeribile, quindi la sua formulazione è complessa e vengono utilizzati ingredienti ad alta appetibilità (Solà-Oriol e Gasa, 2017) combinandoli con diversi processi tecnologici (Solà-Oriol et al., 2007). I suinetti che hanno consumato CF durante l'allattamento iniziano a mangiare prima durante lo svezzamento (Bruininx et al., 2002), ma solo il 60% dei suinetti all'interno delle figliate consumano CF, sono noti come "mangiatori" (*eaters*) (Barnett et al., 1989; Sulabo et al., 2010). Gli *eaters* di CF hanno un consumo, una crescita media giornaliera (Bruininx et al., 2002, 2004; Sulabo et al., 2010) e un peso corporeo più elevato (Kuller et al., 2007; Sulabo et al., 2010) rispetto ai suinetti *no-eaters* (che non mangiano) nei primi giorni dopo lo svezzamento. Per aumentare il consumo di CF è possibile attraverso la composizione (diete complesse a base di destrosio, saccarosio e proteine del latte), (Okai et al., 1976), la presentazione (che è nuova e può aumentare l'esplorazione), lattazione intermittente (suinetti separati per 12 ore al giorno, ultima settimana di lattazione), (Kuller et al., 2007) o aromi nel CF (sebbene alcuni studi abbiano osservato che i suinetti preferiscono il CF senza aromi), (Figuerola et al., 2013; Blavi et al., 2016).

L'importanza particolare di alcuni nutrienti

I suinetti crescono molto velocemente, un processo che dipende in gran parte dalla disponibilità di DNA, RNA e ATP, la cui sintesi dipende i nucleotidi. Pertanto, è stato suggerito che i nucleotidi sono nutrienti "condizionatamente essenziali" nello svezzamento precoce (Mateo et al., 2004). Di recente Che et al. (2016) hanno integrato con nucleotidi durante l'allattamento in suinetti con ritardo della crescita e osservato che aumentano i microvilli intestinali, e l'attività della lattasi e della maltasi e le concentrazioni di leucociti, IgA e IL-1 β . Cioè, l'incorporazione di nucleotidi ha migliorato l'utilizzo dei nutrienti, la funzione intestinale e l'immunità dei suinetti.

Altri nutrienti da considerare sono alcuni AA. Ad esempio, Le Floc'h et al. (2008) hanno osservato che l'infiammazione aumenta il catabolismo del triptofano (Trp) e, pertanto, che la sua disponibilità può essere ridotta per la crescita dei suini. Di conseguenza, un'integrazione di Trp al di sopra dei fabbisogni di crescita può aumentare la sua disponibilità per la risposta immunitaria e per la crescita. L'apporto di leucina pulsatile (Leu) è stato documentato come una strategia efficace per aumentare la crescita muscolare dei suinetti neonati (Boutry et al., 2016). L'acido glutammico (Glu) e la glutammina (Gln) generalmente non sono considerati nutrienti essenziali; tuttavia, l'integrazione di L-Gln nei suinetti in allattamento e svezzati ha mostrato miglioramenti nella crescita e nella salute intestinale (He et al., 2016), dal momento che Gln e Glu modulano positivamente la barriera intestinale e i processi di digestione e assorbimento (He et al., 2016; Lin et al., 2014).

Strategie alimentari per suinetti svezzati

Nella tabella 1, diverse strategie sono presentate in forma sintetica, che implicano variazioni nei livelli di nutrienti o ingredienti, per migliorare le rese produttive e / o ridurre la diarrea nei suinetti dopo lo svezzamento.

Strategia	Meccanismo	Esempi	Referenze
Ridurre il livello proteico nella dieta, incorporando ingredienti ad elevata digeribilità	Diete con alti livelli di PG: ↑ la concentrazione dei metaboliti tossici nel lume: • ammoniaca • H₂S • ammine biogene ↑ il rischio di diarrea post-svezzamento	1) ↓ la PG (17,3%) nella dieta post-svezzamento (7 o 14 g): • ↓ gli indici di proteina fermentata • ↓ diarrea • senza influenzare negativamente le performance produttive	Heo e col. (2008) Heo e col. (2009)
		2) ↓↓ la PG (13,5%) e mantenere gli accrescimenti da 10 a 20 kg mentre i fabbisogni di AA sono soddisfatti (utilizzo di AA sintetici)	Gloaguen e col. (2014)
Ridurre il livello di Calcio nella dieta	Può darsi che il CaCO₃ abbia una capacità tampone molto elevata: • che ↑ il pH dello stomaco, • e che può ↓ la digestione delle proteine, • promuovere la formazione di complessi Ca-fitato insolubili, • ↓ la solubilità del fitato, o • ↓ l'attività della fitasi. La formazione dei complessi Ca-P nel tratto digestivo ↓ la digeribilità del P	Livelli alti di Ca: • ↓ le performance produttive, • ↓ l'ingestione, • ↓ l'utilizzo del P e Zn, • calcificano i tessuti molli, • e possono ↑ la comparsa di calcoli renali.	NRC (2012) Rousseau e col. (2012) González-Vega e col. (2016) Blavi e col. (2018)
		Le performance possono peggiorare se la dieta è carente di P, a causa di un elevato rapporto Ca: P.	Rousseau e col. (2012)
Tipo de fibra (Fibra dietetica) Polimeri di carboidrati di 3 o più unità, che non vengono digeriti o assorbiti nel	Fibra insolubile: • crusca di frumento • buccia d'avena, • paglia Può essere dovuto a: ↓ conteggi dell'E. coli nell'intestino,	• ↓ diarrea post-svezzamento	Molist e col. (2009, 2010) Kim e col. (2005) Mateos e col. (2007)
		• ↑ performance produttive	Mateos e col. (2007)

Strategia	Meccanismo	Esempi	Referenze
tratto gastrointestinale.	↑ peso dello stomaco,		Gerritsen e col. (2012)
	Fibra solubile: • polpe di bietola (PR) • buccette di soia • inulina	Risultati incoerenti:	
		• 12% di PR: riduce la crescita ed anche la mortalità	Schiavon e col. (2004)
		• Aggiunta di PR riduce la digeribilità dell'E e Prot, e l'incremento di peso	Wang e col. (2016)
		• 18,5% PR: non influenza la crescita	Gill e col. (2000)
Utilizzare ingredienti con alta palatabilità	I suini hanno una preferenza innata per il dolce o l'umami e rifiutano sapori / aromi amari, acidi o aromi nuovi. La selezione di ingredienti o additivi con elevata appetibilità per incoraggiare il consumo di mangimi, aiuterà a prevenire i problemi digestivi legati allo svezzamento.	Differenti ingredienti sono stati testati vs. una dieta di riferimento (60% riso bianco e 20% farina di soia). 1) Cereali • Preferiti: riso estruso ed avena estrusa • Avversione: avena, grano, mais, sorgo, orzo o farina di cracking. 2) Proteina • Preferiti: farina di pesce, lupino, farina di soia 44 e latte scremato. • Avversione: proteine di patate, farina di colza, concentrato di proteine di soia, glutine di grano o farina di girasole. 3) maggior preferenza alle diete in pellet che in farina.	Solà-Oriol e col. (2009a, 2009b, 2011)

D'altra parte, l'utilizzo di additivi è molto presente nelle diete post-svezzamento, con una varietà di additivi e funzioni: come fitobiotici, acidi organici, butirrato, acidi grassi a catena media, pre e probiotici, minerali a livelli terapeutici, enzimi, ecc... Ognuno di loro con pubblicazioni scientifiche che supportano la loro funzione e utilità.

In sintesi, l'alimentazione della scrofa è importante quanto quella dei suinetti. Occorre garantire che i suinetti acquisiscano familiarità con i mangimi solidi prima dello svezzamento e li integrino con sostanze nutritive essenziali in questa fase. Dopo lo svezzamento, è necessario controllare il livello di proteine e calcio, nonché la qualità delle proteine, il tipo di fibra e l'appetibilità degli ingredienti...

CRPA INFORMA N. 11 - AGOSTO 2020

Il goi **Ammonia Washing Machine** ha realizzato un prototipo per ridurre le emissioni di ammoniaca dai ricoveri suini con recupero a fini fertilizzanti. I risultati dei monitoraggi in sale di ingrasso hanno già messo in evidenza che il sistema è in grado di recuperare, sotto forma di soluzione di solfato d'ammonio, 6,5 kg N/anno per tonnellata di peso vivo, che significa aver evitato emissioni ammoniacali in atmosfera pari a 7,9 kg NH₃/anno per t di p.v. Leggi di più nella [Newsletter 2](#).

I campionamenti effettuati sui fieni autoprodotti dal primo taglio dei prati stabili nell'areale della valle del Mincio in provincia di Mantova hanno evidenziato una loro elevata qualità, nonostante la primavera piovosa. Il dettaglio dei risultati è riportato nella [Newsletter n. 2](#) del progetto dimostrativo e di informazione "**Latte Sostenibile**", finanziato dalla Regione Lombardia e coordinato da Fondazione CRPA Studi Ricerche.

Nell'ambito del gruppo operativo "**Filiera suinicola sostenibile**" il Consorzio Produttori Trentini di Salumi di Trento ha proposto una certificazione per il benessere dei suini in allevamento.

Leggi cosa prevede il protocollo nella **Newsletter 2** del progetto.

www.crpa.it



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI APPROVA LA RIFORMA ELETTORALE ENPAV

da www.enpav.it

L'Assemblea Nazionale dei Delegati nella riunione dello scorso 25 luglio, convocata a Roma presso l'auditorium di Via della Conciliazione, ha approvato la riforma del sistema elettorale per l'elezione del Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale. I delegati che hanno partecipato alla discussione sono stati 96, la maggior parte erano in presenza, circa il 30% erano collegati da remoto. La discussione è stata molto ampia e non sono mancati momenti di confronto anche piuttosto vivaci con una parte dei delegati, ma alla fine è prevalsa la volontà della maggioranza. La riforma si incentra su due novità fondamentali. La prima attiene all'introduzione di un sistema di liste concorrenti, ciascuna delle quali dovrà prevedere la candidatura di tutti i componenti degli Organi da eleggere (Presidente, Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale). All'interno di ciascuna lista è espressamente riconosciuta una proporzionalità di quote garantite alla componente libero professionale e alla componente rappresentativa della sanità pubblica, ritenendo queste le due anime in cui si inquadra la professione veterinaria. Inoltre, è stata introdotta anche una rappresentanza di genere pari al 30% delle candidature, a conferma ulteriore del perseguimento del fine di garantire una maggiore rappresentatività e di ampliare il più possibile il pluralismo democratico all'interno degli Organi apicali dell'Ente. La dialettica ed il confronto tra le diverse componenti della professione dovranno avvenire nel momento della formazione delle liste, che saranno composte dalle diverse rappresentanze e che proporranno per il mandato un programma coeso ed unitario da realizzare nel corso del mandato. Nella riforma oltre ad essere garantita una rappresentatività (numericamente uguale a quella del sistema vigente) è garantita anche la libera espressione di voto e di scelta del candidato in quanto la lista contiene candidature in numero ben superiore a coloro che saranno eletti (n.11 candidature a fronte di n.7 da eleggere). Il secondo punto attiene al numero dei mandati di gestione e alla introduzione di tre mandati nella medesima carica, invece degli attuali due mandati previsti per gli Organi apicali, nonché di quattro mandati per i Delegati invece degli attuali tre mandati. Lo scopo della previsione dei tre mandati è quello di creare un giusto equilibrio tra il principio della rappresentatività ed il principio di governabilità e di continuità nella gestione. L'impegno sottostante a questa modifica è che, per il prossimo mandato 2022/2027, si possa presentare una compagine di candidature frutto di un equilibrato mix di amministratori di esperienza e comprovata competenza, e di nuove risorse da supportare in un adeguato percorso di crescita di competenze. In un procedimento elettorale democratico e rispettoso dei principi di rappresentatività e di libera espressione di scelta delle preferenze e di voto, l'Assemblea sarà poi sovrana nella scelta della lista che riporterà più voti e che quindi esprimerà la futura governance dell'Enpav, durante le elezioni del 2022. Vale la pena di evidenziare che proprio i delegati più giovani hanno compreso e sostenuto la validità della riforma, giunta a distanza di oltre venti anni dalla prima stesura, e ne hanno colto il senso e la prospettiva verso il futuro; in particolare il valore di un programma comune, condiviso dalle diverse componenti della veterinaria che si candideranno in ciascuna delle liste e che dovranno fare sintesi prima di presentarsi all'elettorato composto da loro colleghi delegati. Il passaggio successivo sarà quello di attendere l'approvazione dei Ministeri vigilanti che si auspica arrivi in tempo utile per la tornata elettorale dell'aprile 2022.



ALIMENTI

ASSICA: L'ORIGINE DELLA MATERIA PRIMA NON È COLLEGATA ALLA SICUREZZA ALIMENTARE

Da FVM/SIVeMP Notizie 23/07/20 (Fonte: Assica)

Salumi italiani e etichettatura d'origine della materia prima: la posizione di ASSICA. “In merito alla firma odierna del Decreto sull'indicazione del luogo di provenienza della materia prima nell'etichetta delle carni suine trasformate, sono necessarie alcune precisazioni”, afferma Davide Calderone, Direttore di ASSICA. “Le aziende del settore della salumeria sono da sempre favorevoli alla trasparenza delle informazioni fornite al consumatore, come dimostrato dai moltissimi esempi di indicazione volontaria dell'origine della materia prima da parte dei nostri produttori. E' tuttavia opportuno sottolineare come l'indicazione dell'origine della materia prima non sia collegata alla sicurezza alimentare del prodotto finito: la normativa in materia di sicurezza ha origine comunitaria ed è applicata con molto rigore da parte delle aziende. La sicurezza è un valore imprescindibile ed è garantita indipendentemente dalle indicazioni in etichetta. E' inoltre opportuno chiarire la differenza tra origine del prodotto e origine della materia prima, cioè dell'ingrediente principale. L'origine del prodotto deriva dal luogo in cui l'alimento ha subito l'ultima trasformazione sostanziale, in base al Reg. (UE) n. 952/2013 sull'origine doganale. I salumi prodotti nel nostro Paese sono italiani a tutti gli effetti, a prescindere dalla materia prima utilizzata. Pertanto, non vi è mai stato alcun tentativo di “spacciare per italiani” prodotti che non lo sono, come qualcuno erroneamente sostiene. E' importante ricordare che i produttori italiani di salumi utilizzano già tutta la materia prima nazionale disponibile, ma questa non è sufficiente per soddisfare il fabbisogno produttivo ed è necessario, quindi, approvvigionarsi sul mercato comunitario. A questo proposito, è utile ribadire il ruolo essenziale dei produttori che sanno scegliere e trasformare la materia prima più adatta, ottenendo così i nostri famosi prodotti di salumeria esportati in tutto il mondo” – ha concluso Calderone.

CRPA INFORMA N. 10 - LUGLIO 2020

da newsletter C.R.P.A. S.p.A. 28/07/20

Esperti del settore lattiero-caseario di 70 Paesi hanno discusso della **crisi del latte legata al Covid-19** durante la 21a Conferenza IFCN (International Farm Comparison Network) sul settore lattiero-caseario. L'evento ha fotografato lo stato del settore e fatto una analisi delle prospettive. Leggi il **comunicato stampa** conclusivo dell'incontro. Con il webinar dell'8 luglio 2020 si sono concluse le attività del progetto **CaVin**, che ha dimostrato i molteplici vantaggi della cavitazione controllata per il pretrattamento delle vinacce avviate agli impianti di biogas, realizzando un processo di economia circolare facilmente replicabile in molte aree dove vitivinicoltura e zootecnia coesistono. Tutti i risultati di CaVin sono riportati nel **comunicato stampa finale** e nell'**opuscolo conclusivo** del progetto.

COVID-19 E STABILIMENTI DI MACELLAZIONE. ESISTE UNA CORRELAZIONE?

Da Georgofili INFO - Newsletter del 29 luglio 2020

Una delle ipotesi che sono state fatte sull'origine della pandemia da Covid-19 in Cina è quella della diffusione del contagio a partire dalle carni e dagli animali vivi esposti per la vendita in un mercato di Wuhan. Si sono registrati focolai di contagio anche in diversi altri paesi, principalmente negli Stati Uniti, Irlanda, Australia e Spagna. Più recentemente, situazioni analoghe si sono verificate fra gli addetti alla macellazione e lavorazione delle carni in stabilimenti in Germania e in Italia (nelle province di Reggio Emilia e Mantova). I paesi più colpiti sono Viadana e Dosolo, con diversi comuni interessati in tutta la zona della bassa padana. Alla data del 6 luglio scorso i 68 lavoratori del mantovano risultati contagiati erano quasi tutti asintomatici o paucisintomatici, ma due di essi sono stati ricoverati. Il cittadino cui arrivano queste notizie è portato verosimilmente a concludere che sono gli animali che arrivano al macello e le loro carni in fase di lavorazione all'origine della diffusione del virus e di chi sa quali altre malattie. È tutta legna sul fuoco della scelta alimentare dei vegani. Ma come stanno veramente le cose? Sentiamo alcuni esperti. Leggiamo da Internet che Lawrence Young, professore di Oncologia Molecolare nell'Università di Warwick (UK), intervistato ha dichiarato: “le fabbriche e, in particolare, i luoghi di lavoro freddi ed umidi sono ambienti perfetti per la crescita e la diffusione del coronavirus”. Il virus sopravvive molto bene sulle superfici fredde e, in assenza di adeguata ventilazione e luce solare, le goccioline contenenti il virus emesse con la tosse o gli starnuti

da individui infetti sono, con tutta probabilità, il veicolo ideale per la diffusione ed il mantenimento del virus”. Ed inoltre: “in queste aree chiuse con intensa attività lavorativa, le distanze sociali sono difficili da mantenere. Si tende a parlare ad alta voce per superare il rumore delle macchine e questo aumenta la produzione e lo spargimento di goccioline e aerosol infettanti”. Anche Timothy O’Shea, professore di Epidemiologia Veterinaria nell’Università di Edimburgo e James Wood, direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell’Università di Cambridge, hanno rilasciato commenti dello stesso tenore, sottolineando anche che, molto spesso, i lavoratori sono immigrati stranieri che non sempre possono contare su un’adeguata assistenza sanitaria e che vivono in baracche fatiscenti in condizioni di affollamento, dove evitare il contagio da eventuali infetti è pressoché impossibile. Marta Messa, direttore dell’ufficio europeo di Slow Food punta il dito contro le dimensioni degli impianti industriali di macellazione e di lavorazione delle carni. In impianti di dimensioni artigianali, magari a conduzione familiare, le condizioni di lavoro e quelle igienico sanitarie sono sicuramente più “umane” e garantiscono maggiore sicurezza. Purtroppo, i piccoli macelli “artigianali” sono stati sistematicamente eliminati nell’Unione Europea, obbligando gli allevatori a portare il loro bestiame nei grossi impianti autorizzati, magari a molti chilometri di distanza, aggiungendo stress agli animali. È pur vero che le norme comunitarie lasciano ampio spazio di manovra agli Stati Membri. In alcuni Paesi, come Germania, Austria, Italia e Francia, esistono già progetti sperimentali in base ai quali gli animali vengono macellati in azienda e poi trasportati all’impianto di lavorazione, senza causare loro ingiustificati stress in più. A chi o a che cosa attribuire allora la responsabilità dei focolai di infezione da Coronavirus nei grossi impianti di macellazione? Puntare il dito contro gli animali e le loro carni è fuorviante alla luce delle evidenze sperimentali. Gridare “all’untore” senza giustificazione non è mai una prova di intelligenza. Oggi sappiamo con certezza che il Coronavirus non si riproduce nella carne perché, per farlo, ha bisogno di un ospite vivo con cellule vive e funzionanti, in grado di assicurarne la replicazione. L’unica possibilità è che la carne venga manipolata da chiunque ignori le condizioni igieniche elementari obbligatorie, negli impianti di lavorazione e negli esercizi commerciali. Ma questo è, allora, tutto un altro discorso.



PROROGA SCADENZA CORSI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI (IAA).

da nota del Ministero della Salute DGSAF n.15387 del 8 luglio 2020

Visto il protrarsi della situazione legata alla gestione dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 e fermo restando le disposizioni già adottate dalle singole autorità regionali e provinciali, la scrivente Direzione Generale ritiene che si possano erogare le lezioni frontali con modalità a distanza, limitatamente al perdurare dell’emergenza. Per garantire un adeguato livello di preparazione, si suggerisce di svolgere di presenza sia la parte pratica prevista nei singoli corsi, sia l’esame finale, adottando tutte le misure preventive vigenti. Inoltre, a seguito di alcune segnalazioni pervenute sia da parte del territorio sia da alcune istituzioni, in considerazione delle oggettive difficoltà riscontrate a causa dell’emergenza sanitaria, il termine dei quattro anni per il completamento della formazione previsto nel Cap. 9 delle Linee guida nazionali per gli IAA è prorogato di ulteriori dodici mesi.

TRATTAMENTI VARROA, QUANDO E CON QUALI FARMACI VETERINARI

da www.anmvioggi.it 14 luglio 2020

Per la lotta alla varroa, continuano ad essere raccomandati due trattamenti l'anno, uno in estate e uno nel periodo autunno-inverno. Quello estivo- sottolinea il Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura dell'Izs delle Venezie- vede proprio nel mese di luglio un periodo cruciale.

Trattamento luglio-agosto- Le *Linee guida per il 2020 per il controllo dell'infestazione da Varroa* indicano che proprio il mese di luglio coincide con il termine della stagione produttiva e ciò costituisce un’importante opportunità per mettere in atto gli interventi acaricidi. Quando le possibilità di bottinatura proseguono anche nel mese di agosto, ciò dovrà essere valutato attentamente ed il trattamento dovrà essere eseguito indicativamente non oltre la metà di agosto, meglio prima.

In presenza di covata, il grado di infestazione delle colonie raddoppia approssimativamente ogni mese. Questa dinamica esponenziale, legata alla riproduzione di *V. destructor*, è responsabile del notevole aumento di acariche, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute.

Trattamento autunnale- La finalità dell'intervento realizzato nel periodo autunno-invernale è ridurre in modo drastico il grado di infestazione delle colonie, dopo l'incremento dovuto alla riproduzione ed all'eventuale reinfestazione di acari al termine dell'estate e all'inizio dell'autunno. Da questo punto di vista il trattamento autunno-invernale rappresenta il presupposto fondamentale per lo svernamento e la successiva ripresa dell'attività delle colonie. Questo intervento non deve essere ritardato in quanto i danni provocati dal persistere dell'infestazione, e spesso di un elevato livello di infestazione, non sono rimediabili e potrebbero mettere a rischio la sopravvivenza delle colonie, il superamento del periodo invernale e la ripresa dell'attività nella primavera successiva.

Solo farmaci veterinari autorizzati- La necessità di proteggere il patrimonio apistico - salvaguardando al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento da acaricidi - determina la scelta dei soli farmaci veterinari autorizzati. Nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroa è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione indicati dal produttore, nonché le informazioni relative alla sicurezza dell'operatore. Inoltre, il principio attivo da solo, anche se apparentemente simile a quello del farmaco autorizzato, non equivale al farmaco stesso e non lo può sostituire.

La Linea Guida dettaglia le indicazioni relative ai farmaci veterinari e alle tecniche proposte, applicabili in tutto il territorio nazionale per la protezione del patrimonio apistico dall'infestazione da *Varroa destructor* e per la tutela delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide.

[Linee guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* - 2020](#)

QUANTO SONO DAVVERO PERICOLOSI I PIPISTRELLI? [VIDEO]

DA IZSVE Newsletter 15/07/20

Miti e leggende hanno spesso dipinto i pipistrelli come esseri spaventosi. Anche oggi sono additati fra i responsabili della pandemia da coronavirus, sollevando qualche allarmismo ingiustificato. Si ritiene che questi animali abbiano un ruolo nell'origine di molti virus epidemici; tuttavia il passaggio da animale a uomo necessita di una stretta vicinanza tra ospite serbatoio e ospite ricettivo, e imbattersi in un singolo pipistrello non è più pericoloso che incontrare qualunque altro animale selvatico. Scopri quali virus sono presenti nei pipistrelli e il ruolo ecologico che questi animali rivestono in questo video della serie «100 secondi», realizzata dal Laboratorio comunicazione della scienza dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

[www.youtube.com/watch?reload=9&v=3FNQjYV98AY&utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=9d5116b1d6-2020-](http://www.youtube.com/watch?reload=9&v=3FNQjYV98AY&utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=9d5116b1d6-2020-07+IZSVE+Newsletter+Pipistrelli+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-9d5116b1d6-207213185)

[07+IZSVE+Newsletter+Pipistrelli+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-9d5116b1d6-207213185](http://www.youtube.com/watch?reload=9&v=3FNQjYV98AY&utm_source=IZSVE+Mailing+List&utm_campaign=9d5116b1d6-2020-07+IZSVE+Newsletter+Pipistrelli+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-9d5116b1d6-207213185)

SENLAT/TIBOLA/DEBONEL: NOMI DIVERSI, STESSA ZONOSI EMERGENTE

da <https://www.veterinariapreventiva.it> 15 luglio 2020

Ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer di Firenze hanno recentemente descritto un caso di SENLAT (*Scalp Eschar and Neck Lymph Adenopathy After a Tick Bite* - Escara del cuoio capelluto e linfadenopatia del collo in seguito alla puntura di zecca) in una bambina di 6 anni. Il patogeno identificato è stato *Rickettsia slovaca*. Il caso è in corso di pubblicazione. La sindrome è stata segnalata per la prima volta in Francia nel 1997 ed è stata chiamata TIBOLA (*Tick-borne lymphadenopathy* - Linfadenopatia trasmessa da zecche) perché caratterizzata da un rigonfiamento doloroso dei linfonodi del collo. In seguito è stata definita DEBONEL (*Dermacentor-borne necrosis erythema and lymphadenopathy* - Linfadenopatia eritema e necrosi trasmessi da *Dermacentor*) per precisare il nome della zecca generalmente coinvolta (*Dermacentor*) e descrivere altri sintomi presenti quali l'eritema e la necrosi, cioè la morte di una porzione del tessuto cutaneo (escara) in corrispondenza del sito di puntura. Più recentemente si è preferito l'acronimo SENLAT (*Scalp Eschar and Neck Lymph Adenopathy After a Tick Bite* - Escara del cuoio capelluto e linfadenopatia del collo in seguito alla puntura di zecca) in quanto non si può

escludere il coinvolgimento di altri batteri o vettori nella patogenesi. E' una zoonosi emergente in Europa. La maggior parte dei casi si osserva da marzo a maggio e da settembre a novembre; in questi periodi si riscontra infatti la maggiore attività delle zecche del genere *Dermacentor*.

[Ulteriori informazioni](#) su cause, sintomi, diagnosi e terapie sul sito dell'IZS LT



L'ANGOLO DELLA LETTURA



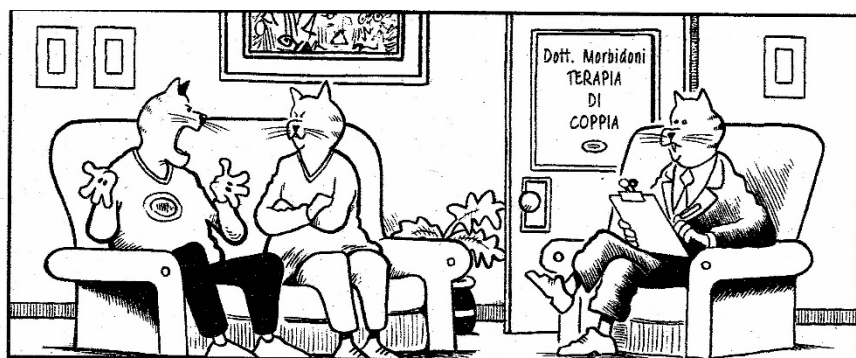
HELTON RHODES-WERNER

Blackwell's five-minute veterinary consult-Clinical Companion - Small animal dermatology

3° ed., 852 pagg., 550 ill., John Wiley & Sons, Maggio 2018

Area: Cane/Gatto

Disciplina: Dermatologia



— Ma che razza di discorsi sono? Certo che non sono più quello di una volta! Sono stato sterilizzato, non te lo ricordi?



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 4 agosto 2020

Prot.: 347/20